

54 cosa di verosimile o addirittura evidente con qualcos'altro di improbabile, per non dire assente.

(Inedito, di prossima pubblicazione in *Ancora un libro*, edizioni di "A.E.I.U.O.", Roma).

L'autore? Un attore!

Ci sono cose, nella vita, che capita di *non* dover fare, ma dalle quali, proprio per essersene potuti astenere, si trae un coinvolgimento maggiore dell'esperienza che quell'evento mancato avrebbe finito di procurare.

«Tutto è scritto» si dice qualche volta, quando cioè una curiosa premonizione ci fa assaporare cose non direttamente sperimentate ma già messe all'attivo di una conoscenza avvenuta non si sa come.

Per esempio, per un artista (ma è «vita» la sua?) questa è una condizione, potremmo dire, istituzionale, della quale il riflesso è nell'opera, o meglio in ciò che appunto l'opera nasconde.

Chiedersi, prima o dopo non importa, quale sarà il destinatario di ciò che si fa o si sta per fare, mettere in relazione il «tutto qui» dell'opera con la pretesa di una risposta, esigere in sostanza un interlocutore attento e partecipe di un atto gratuito, intransitivo... Quando mai l'arte s'è alimentata della necessità del confronto, visto che la risposta è già *sua*, precede la domanda?

Precedere non significa anticipare (questo lo hanno fatto le avanguardie) ma procedere prima di sapere, senza voler dimostrare... Come si può, insomma, pretendere di volersi opporre a qualcosa che comunque si vuole a disposizione perché, soltanto così, si avrà modo di dar voce alla propria opposizione?

Questo qualcosa non c'è, non c'è più e, forse, non c'è mai stato. L'artista crede di esistere perché così è nominato dall'altro, che poi è lui stesso sottratto — o sostituito — alla necessità di far convergere fuori da sé il vuoto che tutti abitiamo.

Quando poi gli artisti (che espressione imbarazzante da pronunciarsi al plurale) confrontano (ipotesi davvero inattendibile) le proprie convinzioni (come possiamo averne?) riguardo al contesto (a volte c'è anche il sole, però) nel quale si trovano ad operare (ma l'opera è lì, non trasformiamola in un verbo)...

Siamo passati dall'interpretazione della Storia alla Storia delle interpretazioni: la somma delle versioni del vero ci consegna, ora, alla verità delle versioni. L'autore firma senza nome, altro non è dunque che latore — o l'attore, se preferite — dell'opera, il *caso* della cosa.

(Inedito, di prossima pubblicazione in *Ancora un libro*, edizioni di "A.E.I.U.O.", Roma).